

**Family Lab****"Non lasciatevi rubare la speranza! Quella che ci dà Gesù"**

(Papa Francesco, Omelia – 24 marzo 2013).

*In una società sempre più stretta fra la crisi economica e il dilagare di guerre nuove e vecchie parlare di speranza sembra una pura utopia.**Questa scheda ha lo scopo di aiutarci a non mancare di questa speranza verso i giovani e i nostri figli.***Il magazzino degli elementi***Il Lupo [...] guardava le uova a prua, immobili, chiuse. Cercava di immaginarsi chi ci fosse dentro quelle uova, che faccia avessero i suoi figli, il colore degli occhi, il carattere, il destino. Saranno allegri o malinconici, sportivi o mollaccioni, sognatori o abili uomini d'azione?**Ma si chiedeva soprattutto: saranno maschi o femmine, anatre o lupi?**È così. C'è un tempo in cui tuo figlio è già quel che sarà, ma se ne sta rintanato dentro, non lo vedi ancora. Allora chiudi gli occhi e giochi a immaginare com'è, ti fai guidare dall'istinto, pensi di averlo, un istinto e credi quindi di sapere come sarà tuo figlio. Sei certo che avrà i riccioli biondi, la coda folta. Che diventerà un violinista. O un astronomo, o un grande panettiere. Sei certo. Ma non è vero. Magari ti nasce un figlio con i capelli neri lisci, che farà il venditore di spazzole. Che ne sai? In realtà non sei capace di immaginare niente di tuo figlio, non è vero che lo vedi. E quando nascerà, sarà una sorpresa assoluta. (Paola Mastrocola, "E se covano i lupi")*

- Quali sono le paure che proviamo per i nostri figli?
- Cosa ci impensierisce dei nostri figli?
- Quali sono le paure che avvertiamo nei nostri figli?

Potremmo individuare due o tre "paure" condivise e scrivere su un bigliettino cosa potremmo fare per stare loro vicino e supportarli. Possiamo mettere tutti i biglietti in un unico cesto a alla fine dell'incontro pescarne uno e portarlo a casa come impegno.

San Giovanni Paolo II nella sua omelia per l'inizio del pontificato (22 ottobre 1978) e in numerosi messaggi ai giovani ci insegna a non avere paura di vivere, di amare, di soffrire e di morire: essere cioè testimoni del Vangelo di Cristo.

*"Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!**(GIOVANNI PAOLO II, Omelia per l'inizio del pontificato – 22 ottobre 1978)**"Non abbiate paura di proclamare, in ogni circostanza il Vangelo della Croce.**Non abbiate paura di andare controcorrente!" (GIOVANNI PAOLO II, Omelia – 4 Aprile 2004)**"Non abbiate paura, perché Gesù è con voi! Non abbiate paura di perdervi: più donerete**e più ritroverete voi stessi!" (GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai giovani di Roma – 21 marzo 1997)**"Non abbiate paura di Cristo! Fidatevi di lui fino in fondo! Egli solo "ha parole di vita eterna".**Cristo non delude mai!" (GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai giovani di Poznan – 3 Giugno 1997)*

- Con quale frase sei più d'accordo? Perché?

la sala dei progetti

La paura fa parte della condizione umana. L'esistenza dell'uomo è attraversata da conflitti interiori ed esteriori che mettono alla prova la sua capacità di resistenza, ne sono sintomo la difficoltà di rapporto con gli altri e spesso lo stato di solitudine. Il credente non è sottratto alle paure, anzi è proprio accettandole, vivendole dal di dentro che si apre all'amore sconfinato di Dio.

La sofferenza e la croce, nella logica cristiana, sono le condizioni per RINASCERE.

Non c'è resurrezione senza morte, non c'è speranza senza paura. La speranza di cui i cristiani sono chiamati a rendere ragione non è una forma di evasione dalla realtà o di illusione, ma una forma di partecipazione e di impegno.

- Come comunicare un messaggio di speranza in un mondo come il nostro, ogni giorno più attraversato dalla paura?
- A quali condizioni i credenti e le comunità cristiane possono oggi rendere ragione della speranza che è in loro?
- Qual è la paura più grande degli adulti in questo momento? Quale messaggio cristianamente ispirato potremmo dare per rispondere a questa paura?

Pinocchio, [...], cominciò a camminare a tastoncini dentro il corpo del Pesce-cane, avviandosi un passo dietro l'altro verso quel piccolo chiarore che vedeva baluginare lontano lontano. [...] Trovò una piccola tavola apparecchiata e seduto a tavola un vecchietto tutto bianco.

A quella vista il povero Pinocchio ebbe un'allegrezza così grande e così inaspettata e [...], cominciò a urlare:

– Oh! babbino mio! finalmente vi ho ritrovato! Ora poi non vi lascio più, mai più, mai più! [...]

Oggi nella dispensa non c'è più nulla e questa candela che vedi accesa è l'ultima ...[...]

– Allora, babbino mio, – disse Pinocchio, – non c'è tempo da perdere. Bisogna pensar subito a fuggire...



Genitori per 2014.2015



– A fuggire?... e come?
 – Scappando dalla bocca del Pesce-cane e gettandosi a nuoto in mare.
 – Tu parli bene: ma io, caro Pinocchio, non so nuotare.
 – E che importa?... Voi mi monterete a cavalluccio sulle spalle e io, che sono un buon nuotatore, vi porterò sano e salvo fino alla spiaggia.[...]
 – Ti par egli possibile che un burattino, alto appena un metro, come sei tu, possa aver tanta forza da portarmi a nuoto sulle spalle?
 – Provatevi e vedrete! A ogni modo, se sarà scritto in cielo che dobbiamo morire, avremo almeno la gran consolazione di morire abbracciati insieme.
 E senza dir altro, Pinocchio prese in mano la candela, e andando avanti per far lume, disse al suo babbo:
 – Venite dietro a me, e non abbiate paura. [...] Montatemi a cavalluccio sulle spalle e abbracciatemi forte forte. Al resto ci penso io.
 (Carlo Collodi, "Pinocchio" – cap. XXXV)

Come genitori siamo molto più abituati ad aiutare e "servire" i nostri figli (anche se spesso ci lamentiamo o lo facciamo pesare) piuttosto che lasciarci servire da loro. Alcuni di noi si trovano anche davanti all'esperienza di cura di genitori anziani o malati.

- **Pensiamo a quanto può essere difficile per noi lasciarci servire dagli altri.**
- **Abituiamo i nostri figli a gesti di servizio?**

l'officina

"La paura può tenerti prigioniero, la speranza può renderti libero."

"La speranza è una cosa buona, forse la migliore delle cose e le cose buone non muoiono mai"

"O fai di tutto per vivere o fai di tutto per morire"

(Film, *Le ali della libertà*, 1994 con Tim Robbins e Morgan Freeman)

<https://www.youtube.com/watch?v=7JQHDr72ZuM>

La paura ci blocca, la speranza ci porta ad uscire, ha bisogno della libertà di movimento e di decisione.

- **Conosciamo le speranze profonde, ma anche quelle più superficiali, dei nostri figli? Le coltiviamo?**
- **Quali sono le nostre speranze su di loro?**
- **Le nostre speranze rischiano a volte di travolgere le speranze dei nostri figli?**

la tavola degli elementi (Mt 6, 45-52)

Gesù "costringe" i suoi discepoli a salire sulla barca e prendere il largo, dopotutto erano pescatori, erano formati ad affrontare il mare. Ogni genitore conosce bene queste dinamiche del costringere a partire anche se in questi anni assistiamo sempre più a genitori che non si decidono a lasciar partire i figli e figli che si tengono aggrappati oltremodo al nido materno/paterno. Gesù da buon educatore pur essendosi ritirato a pregare non perde di vista i discepoli, quando li vede affaticati non calma però il vento (nessuno di noi può eliminare del tutto alcune prove che i figli devono affrontare) ma decide di andargli incontro e di spronarli a farcela essendo di esempio, dimostrando che si poteva andare oltre, "voleva oltrepassarli". I discepoli hanno paura, perché non riconoscono Gesù e non riescono a trovare in loro le energie per superare la difficoltà, ma ad un tratto ne ascoltano la voce e questo ridà speranza ai discepoli. Come genitori siamo chiamati all'incontro e al dialogo con i nostri familiari e amici, a volte abbiamo la sensazione che le nostre parole cadano nel vuoto e ci asteniamo dal pronunciarle, invece possono essere motivo di speranza e di rinnovato coraggio per chi le ascolta. Non possiamo nasconderci dietro a mille sms o un post su facebook, dobbiamo andare incontro a chi è in difficoltà, incontrare le persone e far uso delle parole, condurle con il calore della voce e con l'affetto del sorriso che possiamo avere pronunciate. Dopo aver incoraggiato i discepoli Gesù sale con loro sulla barca, si fa compagno di viaggio, non continua le prediche, ma si mette al fianco di queste persone affaticate e impaurite. Non passa la fatica dei discepoli ma l'aver Gesù al fianco fa fermare il vento, le avversità acquistano un peso diverso, si trova un po' di pace.

L'anima mia magnifica il Signore
 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
 D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
 e santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia
 si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,
 ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,
 ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
 ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri,
 ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.